

IL COMMIATO

→ **Il lutto** Il musicista si è spento a 89 anni nella sua casa a Roma. Aveva fatto il partigiano

→ **I musicisti** Dall'Ongaro: «Serio con leggerezza». Morricone: «Un vero signore. Scrupoloso»

Il fascino ironico di Teo Usuelli Il compositore da film e da canzoni

A 89 anni a Roma se n'è andato un autore tanto appartato quanto originale: Teo Usuelli. Ha scritto musica colta, da film e canzoni. «Nel mondo del cinema era considerato un po' "strano"», dice Morricone.

LUCA DEL FRA

ROMA



Uomo discreto, dal carattere dolce, dallo sguardo distaccato e ironico, appassionato musicista: fino agli ultimi momenti i vicini a volte lo sentivano suonare il pianoforte. Teo Usuelli se ne è andato due giorni fa nel suo appartamento di Roma dove gli amici più stretti sono passati ieri per un ultimo saluto.

I cinefili lo ricordano per le sue colonne sonore dei film di Marco Ferreri, ma Usuelli è stato un compositore e un musicista dalla vita ricchissima: dalla canzonetta alla musica colta passando per la musica popolare e corale, nulla sembrava estraneo alla sua curiosità sonora onnivora, ma sempre vigile e controllata. Nato a Reggio Emilia nel 1920, aveva studiato musica al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano dove si era diplomato in canto corale e composizione polifonica vocale. Durante la guerra, aveva combattuto nelle file partigiane, poi si era trasferito a Roma e qui aveva sviluppato il suo peculiare mondo sonoro. «Venendo da una formazione musicale super-classica – spiega Michele dall'Ongaro compositore e responsabile musicale di Radio 3, figlio di primo letto della moglie di Usuelli Deddi Savagnone –, non aveva paura di esplorare universi musicali molto diversi».

A inizio carriera il suo amore per la vocalità lo aveva spinto a comporre moltissimi arrangia-



Una scena da «Dillinger è morto» di Ferreri, musicato da Teo Usuelli (nella foto a sinistra)

menti corali di brani di origine popolare, di cui i più eseguiti sono quelli delle società corali montane. Questo impegno curiosamente lo condusse a scrivere musica per film quando gli fu chiesta la colonna sonora per il documentario *Italia K2* del regista Marcello Baldi: «Fino a *L'udienza*, è stato il musicista di tutte le pellicole di Ferreri – continua dall'Ongaro –, nella convinzione di strappare la musica da film dal diletantismo, mettendo a disposizione dell'artigianato cinematografico le tecniche della musica colta. Ma se andava così d'accordo con Ferreri era perché condividevano uno sguardo ironico, diciamo di velutata e acida ironia, sul mondo».

Lucio Dalla cantò per lui

Insegnante di Conservatorio, autore di *Il male oscuro*, un'opera in tre atti su testo di Giuseppe Bertola ancora ineseguita, negli ultimi anni si era avvicinato alla musica elettronica colta collaborando con il compo-

sitore Michelangelo Lupone. Se si spulcia negli annali, Usuelli è anche l'autore di canzoni di grande successo come *Per sole cento lire* – ironico contraltare delle mille lire – e tenne a battesimo nel 1968 o giù di lì un Lucio Dalla imberbe, se mai lo è stato, interprete di *Ho lasciato la luce accesa*, canzone inserita da Ferreri nella colonna sonora del film *Dillinger è morto*. «Era un vero signore – ricorda Ennio Morricone – e naturalmente nel mondo del cinema era considerato un po' "strano", forse perché era troppo scrupoloso». Certo la figura di Usuelli sembra ricordarci come i Conservatori, quando erano scuole severe e un po' accademiche, riuscivano a dare ai musicisti i mezzi per sapersi muovere in ogni situazione: «Il suo segno intellettuale era l'ironia – conclude dall'Ongaro –, ma la forza di Teo era di essere molto serio e riuscire a prendere tutto con grande leggerezza e senza alcuna faciloneria». ♦

Un musicista a due anime tra film di Ferreri e horror sexy

Come Ennio Morricone o, attraverso percorsi diversi, il grande jazzista Piero Umiliani, Teo Usuelli è uno di quei musicisti di estrazione sofisticata che negli anni '60 prestano al cinema il proprio talento (anche per motivi alimentari) e scoprono, film dopo film, che le colonne sonore regalano insospettite libertà. Sono anni in cui la musica italiana, divisa fra Sanremo e il beat, trova proprio sullo schermo lo spazio per le sperimentazioni più audaci.

MAESTRI, HORROR E SEXY

Usuelli è, al cinema, un uomo con due anime: da un lato lavora sui film più belli di Marco Ferreri, un genio eccentrico quanto lui (*L'ape regina*, *La donna scimmia*, *Marcia nuziale*, *Dillinger è morto*, fino a *L'udienza*, del '71); dall'altro si butta nel cinema di genere musicando un peplum (*I grandi condottieri*), qualche horror con venature sexy e alcuni di quei finti reportage pseudo-scandalistici allora assai di moda (*Mondo nudo*, *Le schiave esistono ancora*).

Un brano di una sua colonna sonora «di culto», l'horror *Alla ricerca del piacere*, è stato ripreso dai fratelli Coen in *Il grande Lebowski*: ennesima prova che le colonne sonore italiane degli anni '60, magari dimenticate da noi, escono in edizioni deluxe in Giappone o in America e finiscono, a mo' di citazione colta, nei film post-moderni della Hollywood più raffinata, dai citati Coen a Tarantino.

ALBERTO CRESPI